

IL GRIDO DELLA STIRPE

EBDOMADARIO DI DIFESA DELL'ITALIANITA' IN AMERICA DIRETTO DA DOMENICO TROMBETTA

Anno XVII. — No. 36

Entered as second class matter December 1, 1928 at the post office at New York, N. Y. Under the act of March 3, 1879.

NEW YORK, SABATO 23 SETTEMBRE 1939 - XVII Ufficio: 225 Lafayette St.—Room 1107—Tel. Canal 6-5192. Abb. \$3.00 l'anno, una copia 5c.

Chi nega il giusto perché
della più viva attualità e i fatti dimostrano ogni giorno che l'in-
quità e l'avarizia sono punite dalla storia.
CARLO DEL CROIX

LA SICILIA, LE SUE BELLEZZE, I SUOI BISOGNI, IL SUO POPOLO

A differenza dell'America, la cui città e paesi si somigliano tutti, in Italia hanno la loro individualità, la loro caratteristica, la loro storia e le tradizioni che sono tramandate da generazione a generazione. Ogni città della Sicilia, che sto girando tutta, è orgogliosa del suo passato, ma mira sempre più ad ottenere quei miglioramenti che non devono renderla seconda alle altre città d'Italia.

E' questo sentimento artistico che sprona il popolo siciliano al mantenimento del bello che possiede e a non rinunciare a ciò che può ottenere. Ho visitato i piccoli villaggi più remoti e il popolo lavoratore gode una grande ammirazione per il Duce perché è convinto che un tempo il Fascismo darà alla Sicilia quello che nessun governo aveva mai dato. Questi contadini, questi lavoratori della terra, si sentono rivoltizzati ed hanno fede, non fede perché ogni promessa fatta è stata mantenuta. Nella prima visita in Sicilia, Benito Mussolini aveva promesso di risolvere la questione del latifondo, problema che da tempo affliggeva la Sicilia, ed ecco che la promessa è stata mantenuta. Da oggi, (ha detto) si passa all'azione che tutte le forze del Regime centrale e quelle della Sicilia in unione, l'entusiasmo che ha

scatenato questa notizia qui è inimitabile. La piaga secolare del latifondo che seppre resistere a tutti i tentativi di innovazione sarà cancellata dal Fascismo. Questo lavoro ha mantenuto le plebi nella squallida miseria. Con la soluzione di questo importantissimo problema vi sarà l'inizio della soluzione di strade attraverso le campagne desolate; sorgeranno case coloniche e villaggi rurali, che tenderanno a tutte le esigenze di una vita moderna. Molte località sono assolate di acqua avranno il necessario questo prezioso e tanto importante elemento.

Sicilia vi è grande abbondanza di acqua buonissima, ma mancano i condotti che dovranno essere costruiti. I governi passati, nono e l'interessamento di qualche altro onesto, si inchinarono in alla maestà dei latifondisti e si perpetuarono questo sconosciuto è durato fino ad oggi. Il tempo ha già fatto dei miracoli e si pensa cosa era la Sicilia di ieri o sono e quella che è oggi, ogni rapporto, ma molto annesso da farsi e si farà.

Il prossimo anno fascista, 2,000 chilometri saranno inaugurate, ventimila già in progetto che o edificate sopra circa 500, ettari di terreno; ventimila poderali, diventerà l'infestazione dei latifondi. Alle bellezze provinciali, già dal Regime, si aggiunge, oltre ben distribuite per ragioni con rapidità i centri del

medicati e cisterne, sono in, e saranno realizzati, così, che oggi benedicono il per averli liberati da la de, saranno maggiormente

Il Fascismo qui ha già costruito, le palazzine dei mutilati, modernissime e con ogni confort, le case popolari, il sanatorio anti-tubercolare, strade ed altre opere.

Lungo il Corso Vittorio Emanuele, una delle principali arterie di Caltanissetta, vi è il ceppo in onore

zionario del Regime. Da quando sono in Sicilia ho girato solo, città e piccoli paesi e non mi è mai capitato di assistere ad una zuffa fra siciliani, nessuna questione di qualsiasi genere, nessun furto. Essi sono di una gentilezza e di una cortesia straordinaria anche quando sembrano rudi. Hanno nel sangue una civiltà millenaria che i passati governi, complici della malavita, avevano diffamata, ma che il Fascismo ha rivalorizzato. E notate che ni scrive non è siciliano, perciò niente spirito regionalista.

Se i diffamatori di questo popolo, che in America ancora esistono, venissero a vivere per qualche tempo fra questa gente ruda, abbronzata dal sole cocente, sparsa per le campagne, si accorgerebbero di loro infamità si son coperti, per la loro ignoranza. I paesi visitati? Tanti: Bicozza, Agnone, Brucoli, Augusta, San Martino, Gerbini, Sterro, Muglia, Libertina, Enna, Villa Rossa, Cinesio Terrasini, Partinico, Trappeto, Castellammare, Balestrate, questi due ultimi bellissimi per la spiaggia, pur troppo deserta, poi Carini, vicino Palermo, Cefalù, S. Stefano di Camastra, S. Agata di Militello, S. Marco situato su la cima di una montagna, Castoreale, Barcellona, Milazzo e cento altri, tutti caratteristici per la loro posizione.

Il culto che nei paesi della Sicilia si ha per i morti per la Patria è veramente ammirevole. Dovunque lapide: "Le anime degli Eroi, col loro divino sorriso salutano le Alpi ricche di distese fertili".

Scrissero con il loro sangue purissimo, la più grande storia, la storia scrive il loro nome". "Questi morti insegnano ai vivi la suprema legge del sacrificio". Innanzi a questo popolo, buono, lavoratore, patriota, paziente, generoso, i denigratori si inchinano.

di Giginò Gattuso studente martire dei tempi duri della Rivoluzione Fascista, caduto con un colpo di revolver sparato contro di lui dalla teppaglia antifascista di quell'epoca.

Nella Federazione Fascista di qui vi è una Cappella votiva dedicata ai caduti dell'Africa Orientale e a Giginò Gattuso con lampade votive che ardono eternamente in memoria. Sono restato impressionato di trovare a Caltanissetta una magnifica Biblioteca Comunale intitolata a Luciano Scarbelli, alla quale ho regalato molte copie del "Grido della Stirpe", apprezzatissimo dono, da parte dei dirigenti. Quintino Sella fu un grande economista del 1862 e dedicò tutto se stesso per la creazione di questa Biblioteca. Qui ho visto con grande sorpresa le lettere autografe di Mazzini, di Garibaldi, di Guerrazzi e di altri illustri personaggi che lottarono per l'unità d'Italia, e anche quelle di Cairoli, Bertani, Mosto, Basile, Belluzzi e molti altri, oltre ai manoscritti per la beatificazione del Beato Bernardo da Corleone, Cappuccino del 1681.

Il culto che nei paesi della Sicilia si ha per i morti per la Patria è veramente ammirevole. Dovunque lapide: "Le anime degli Eroi, col loro divino sorriso salutano le Alpi ricche di distese fertili".

Scrissero con il loro sangue purissimo, la più grande storia, la storia scrive il loro nome". "Questi morti insegnano ai vivi la suprema legge del sacrificio". Innanzi a questo popolo, buono, lavoratore, patriota, paziente, generoso, i denigratori si inchinano.

TAORMINA Una sosta alle mie peregrinazioni

Ho concluso il mio giro della Sicilia a Taormina dove un incomparabile splendore di bellezze naturali guariscono tutti i mali morali e materiali; vi resterò parecchi giorni. Dal balcone dell'albergo dove alloggio, in cima al monte altissimo, mi sembra di essere sul ponte di comando di uno dei nostri imponenti transatlantici dal quale vedo cielo e mare di un azzurro meraviglioso, Taormina, con le sue linee pittoresche e varie è un amore.

Anche qui l'antica civiltà ha lasciato le sue tracce nel "Teatro Greco", nel "Castel Mola", nel "Palazzo Corvaja", caratteristica costruzione del 400, nella "Torre della Badiazza", nella "Cattedrale e fontana secentesca" e in altri ruderi che innanzi al fascino naturale della sua posizione incantevole, unica al mondo, passano in secondo ordine.

I dintorni di Taormina, non sono meno interessanti per la ricchezza dei loro panorami e per la vivacità e preziosità della flora. Questo piccolo paradiso terrestre, che non poteva esistere che in Italia, possiede anche una attrezzata organizzazione ospitale.

Qui si vendono i giornali di tutto il mondo, si parlano tutte le lingue e gli abitanti di questi incantevoli e privilegiati luoghi, ricchi di verde e di azzurro, che secondo la mia immaginazione, avrei dovuto trovare diversi, sono dei semplici e buoni lavoratori siciliani che attendono alle loro faccende quotidiane come

IL GOVERNO ITALIANO A' CURA DI CREARE CONDIZIONI DI TRANQUILLITA' PEL SUO POPOLO PERCHE' ESSO PROSEGUA NEL SUO INTENSO RITMO PRODUTTIVO. L'ITALIA DESIDERA ESSERE LASCIATA IN PACE

tutti gli altri abitanti della Sicilia. Che Taormina sia un luogo di riposo è indiscutibile. Qui la fantasia lavora e il pensiero ruminava (se è permessa questa parola ad esprimere il concetto) tutto il passato, recente e remoto e te lo presenta come su lo schermo. Ricordo le catacombe dei Cappuccini di Palermo, che da principio servirono solamente alla sepoltura dei soli frati, indi accolsero altri privilegiati benefattori. In queste catacombe si vedono allineati migliaia di cadaveri mummificati, molti di essi conservano in perfezione i lineamenti e perfino i baffi e i capelli. Per ridurli a quello stato dovevano subire un processo per "purgarsi dal marciume" così dice una relazione storica ufficiale. Volgarmente le stanzucce oscure dove venivano "purgati" questi cadaveri si chiamavano gli "scoloratori". Dopo che questi cadaveri ritenuti degni di una simile operazione, e cioè, dopo di essere stati debitamente purgati e prosciugati nei così detti "scoloratori" rivestiti dell'abito religioso si espongono nelle nicchie in parete nelle pareti

come da Cappuccini di Palermo, con ammirazione e con rispetto, si osservano i corridoi dei professori, il corridoio degli uomini e poi quello delle donne, perché neanche morti i due sessi potevano stare assieme. In questa pace paradisiaca di Taormina lontana da ogni frastuono cittadino, dove il ronzio di un insetto sembra rombo di motore, dove il cielo e il mare si fondono in un sol colore, dove lo scampito di un somarello attira la vostra attenzione, dove di notte il rumore delle ruote del carrello siciliano e il suono dei campanelli del cavallo che scuote la testa per liberarsi dalla mosca compongono una melodia armoniosa, il pensiero rivive alla "Casina Cinese" di Palermo dove sta il Museo Etnografico voluto dal benemerito Pitrè.

Questa galleria d'arte è collocata nel suggestivo parco della Favorita, ed è interessantissima. La realizzazione di essa si deve oltre alla constanza e all'abnegazione del Pitrè, anche alla collaborazione del Prefetto di Palermo: S. E. Marzilli, grande ammiratore del nostro "Grido della Stirpe", oggi a Milano. In questo museo vi è l'origine e la storia del popolo siciliano; origine e storia non scritte, ma visibili attraverso l'osservazione, delle capanne primitive (pagliaia) letti rustici, lucerne ad olio primitive, vari tipi di stoffe, calze ricamate a mano, tappeti, cassa del corredo matrimoniale, ancora oggi indispensabile per le spose siciliane, costumi festivi delle contadine e dei contadini dei vari paesi, coperte matrimoniali ricamate a mano, lavori ad uncinetto e fusello, scialli, spilloni, anelli, orecchini, pendagli, cuffie, ferri per arricciare i capelli, (come vedete nulla di nuovo sotto il cielo), vari tipi di culle, corredo da neonato, strumenti primitivi da caccia, attrezzi per la pesca, aratri primitivi, macchine per tirare acqua dai pozzi, attrezzi diversi nella sala della pastorizia, bilance, pesi e misure antiche. Nella sala della magia e religione vi sono oggetti contro la

lettatura, nodi rimedi contro le malattie, scongiuri e orazioni, maschere di cera e di cartapesta, tavolette votive, presepe e la riproduzione della "Strage dell'Innocenti" composta da parecchie centinaia di figure artistiche di pregevole valore, costumi di confrate, specie dei K.K.K. d'America. Il modello in legno del celebre carro di S. Rosalia che fino al 1897 percorreva in processione le vie di Palermo tirato da venticinque coppie di buoi. Due testate di "pupi", a grandezza naturale. Vi sono poi le sale: carretti e bardature, appartamento del "borgese" del seicento, cucine ed utensili, manufatti e intagli, strumenti musicali, biblioteca ed strumenti utilissime cose per gli studiosi. Per compirne in questa visita ho avuto il camparissimo camerata Gaetano Falzone, che molti a New York conoscono personalmente e altre attraverso i suoi scritti pubblicati su questo giornale. Accoglienza cordiale ho avuta a Palermo da molti amici e fra questi il Colonnello Agro, l'avv. Mirabella, il pubblicista Cardella, che gentilmente mi ha fatto pervenire le sue due ultime pubblicazioni con dedica affettuosa.

Palermo non è immune di esagerazioni di traffico. E' un fatto che è assolutamente proibito di suonare la tromba dell'automobile anche a costo di ammazzare qualche passeggero, per non fare rumore, ma alle ore 4 a. m. gli spazzini che puliscono le strade possono liberamente cantare allegramente le loro canzoni siciliane senza curarsi e preoccuparsi di coloro che devono ancora dormire.

Lo spirito del garibaldinismo del quale è pervaso il popolo siciliano si riscontra in ogni paese attraverso monumenti, le lapidi, i nomi delle strade e delle piazze. Del Fascismo non è il migliore assertore. Colonne marce e montane dovunque costituiscono la gioia e la salute dei figli del popolo, come il teatro di massa è una delle più belle realizzazioni del Regime. Sembra che siamo, per il teatro all'aperto, ritornati alla romanità. "Il teatro deve essere destinato al popolo", ha detto il Duce e questo suo detto è stato un comandamento.

Qui in alto, in Taormina, lontana dalle bassezze morali e materiali ricordo la mia visita a Messina. Bella città modernissima. La più moderna città della Sicilia per le sue nuovissime costruzioni. Solo il dialetto vi riconduce alla realtà e vi dice che siete ancora in Sicilia. Il porto è molto valorizzato. Lo vi ho trovate le nostre due belle navi da guerra: "Trento" e "Trieste". Nel terremoto del 1908 — anche il Duomo crollò, rispettando solo l'Altare Maggiore, oggi è completamente ricostruito con a fianco il famoso campanile che è una meraviglia.

In questo campanile è stato collocato il più grande orologio astronomico del mondo. E' visibile la luna che segna regolarmente le sue fasi, il sistema planetario completo, ed un meraviglioso calendario perpetuo che indica giorni, mesi e stagioni dell'anno. Le ore e i quarti d'ora vengono annunciati da tocchi di campane suonate da due statue visibili dalla parte esterna. Ogni quarto d'ora l'orologio, con personaggi simbolici, segna il passaggio

--- S.O.S. ---

Il "Grido della Stirpe" non potrà continuare le sue pubblicazioni se i suoi abbonati morosi non si mettono in regola coi pagamenti.

Le condizioni europee hanno sospesa molta reclame su cui il giornale si fonda.

In assenza del nostro Direttore preghiamo i lettori che non anno ancora pagato l'abbonamento di volerci addebitare quanto essi tengano alla lettura del settimanale da diciassette anni strenuamente e disinteressatamente battaglia per il buon nome d'Italia e per la sua santa causa.

— La Direzione

della nostra vita. A mezzogiorno poi una folla di forestieri si aduna sotto questo campanile per vedere la rappresentazione meccanica del sorgere di una cattedrale all'annunzio della colomba, la morte che con la falce indica il passare del tempo, gli ambasciatori che meccanicamente si inchinano innanzi alla "Madonna della Lettera" il gallo che scuote le ali e per tre volte canta il suo "chibichirichi", il Leone che alza la coda muove il galligardito, alza la testa e getta per tre volte il suo forte ruggero. Tutto questo costituisce uno spettacolo gratuito per tutti coloro che vogliono assistervi. E' inutile dirvi che io ho aspettato due ore per vederlo e non ne sono pentito perché questo congegno è un prodigio della meccanica moderna, costruito da un tedesco a Strasburgo. In questo periodo vi era la

VI "Fiera" delle attività economiche siciliane e nel Padiglione del Turismo ho incontrato S. E. Magrini, che avevo già conosciuto a Roma il quale è stato contentissimo di rivedermi. L'ho salutato romanticamente, ma Egli ha voluto stringermi la mano, facendo una eccezione per il fascista all'estero, con grande sorpresa del suo seguito. Questa Fiera è stata un successo. A Messina fra tutto il modernismo vi è anche qualche rimasuglio di antichità: dormivo spontaneamente quando una voce stonata accompagnata da una chitarra cantava la serenata alla sua bella, durava da oltre 20 minuti, non ne potevo più, allora dissi: "Ma dormi stupido!" — Chi è così? Scusi!... — Io non scusi, ma lui se ne andò.

DOMENICO TROMBETTA

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La seconda settimana della guerra europea è finita. Quante ancora? Davanti alle fotografie del terreno polacco già occupato dalla Germania con una rapidità che non è precedente, ci domandiamo anche noi, sconcertati, se realmente la Polonia fu annessa e se il suo popolo che insorse per la guerra in inconsulto ed inutile eroismo non sia vittima di propaganda ed ironia. Ci chiediamo insomma se i capi responsabili sapevano che gli aiuti richiesti e promessi sarebbero arrivati sproporzionati alla rapidità dell'attacco e della invasione.

L'Italia continua a mantenersi neutrale e noi respiriamo, sorridendo, anche, alla rinata critica della stampa americana che solamente tacque per lo spazio di una settimana. L'Italia è in buone mani. Chi la guida è la testa sulle spalle e sa che cosa fa. Noi abbiamo certa fiducia che la politica che svolge l'Italia è quella che occorre per il suo benessere.

Dalla Russia, dopo la prima sbalorditiva notizia di un trattato di amicizia con la Germania, precedente alla guerra in atto, ci arriva quell'altra non meno sbalorditiva dell'armistizio con il Giappone nei contrastati confini e la recentissima della diretta partecipazione alla guerra ed allo smembramento della Polonia.

Francia ed Inghilterra mantengono gli impegni e tentano sfondare le linee tedesche, nei fortissimi baluardi del Reich.

In America la legge sull'embargo appesantisce e trova sempre più entusiasti pro ed i contro.

L'azione sottomarina continua a mietere vittime che il destino è decretato; involontari capi esplosivi dell'immane flagello che si chiama guerra.

Ignaz Moscicki, presidente della Repubblica Polacca ed il Colonnello Beck, Ministro degli esteri, sono al riparo in Rumania. I dirigenti della Polonia ripeto la storia dell'Etiopia colla persona di Sa-

lasse; della Cecoslovacchia colla figura di Benes; e dell'Albania con Re Zog.

Il ritorno in Inghilterra del Duca di Windsor dal suo volontario, o voluto, esilio di quasi tre anni avrebbe in altri momenti assorbito pagine e pagine di stampa.

Ma attualmente sua Altezza e l'American born wife per amore della quale egli rinunciò al trono? trovano l'attenzione un po' distratta dal conflitto europeo.

Speriamo che il fuoco della guerra sia circoscritto ed estinto prima che dilaghi e che la stampa riprenda a parlare di argomenti meno dolorosi, anche se essi ci annoiassero.

L'entrata trionfale di Hitler in Danzica potrebbe aver segnato il principio di una pace. Ma già la stampa ci è fatta conoscere che le due democrazie alleate andranno fine in fondo perché l'Hitlerismo sia distrutto. Il che fa prevedere una lunga guerra.

Ed a tutto, purtroppo, si fa l'abitudine. I capannelli che si formavano in Times Square per leggere le recentissime sul nostro luminoso del Times sono sempre più rari. I pollicemen non hanno ora bisogno di sgombrare i marciapiedi come nei primi giorni. Le testate dei giornali e le edizioni speciali trovano altri argomenti cui dedicarsi e di cui nutrirsi.

Di vero e reale restano i focolari distrutti, la gioventù mista e massacrata, da una parte e dall'altra. Dalla parte di chi fu stuzzicato, deriso, avvertito, o di chi fu accusato di bluff o di codardia ed insorse o cedette per qualche cosa che la storia tramanderà ai posteri, ma che noi mai sapremo nella vera essenza.

Perché anche noi siamo oggi sotto l'influenza di quello che sappiamo o che crediamo sapere; accetti, forse anche noi, da partigianeria e desideri; ma certi che nel conflitto attuale non è in balia il destino del forte verso il debole, come si vorrebbe far credere, ma l'insostenibilità di un equilibrio di cui il mondo è ancora in bilico.

GIUSEPPINA CARINI